UN OTTIMO COMMERCIO

Ah, la cultura, chi ci sa fare, è proprio una miniera d'oro. Benedetto il giorno in cui, messomi nel commercio librario in qualità di produttore di una nota casa editrice, ho bussato alla porta del conte X. Y.

Mi riceve la graziosissima contessa, alla quale mostro il mio biglietto da visita spiegando che mi manda lo zio senatore (e, tra noi, azionista della ditta).

— Ho saputo che loro sono sposi novelli — aggiungo, in tono rispettosissimo s'intende —. Forse possono aver bisogno di me per completare l'arredamento del loro nido.

— Che pensiero gentile — esclama la contessina —. Ma Giorgio — (al giovane conte) — che carino, lo zio, vedi? Ci ha mandato questo signore che vende libri.

— Perbacco, perbacco: ecco quello che ci occorre per la parete del soggiorno. Dei libri, ma sicuro. Come mai non ci ho pensato prima? E meno male che ho lasciato la parete libera, in attesa di una buona idea. Vediamo ,dunque: che cosa ha di bello?

Coscienziosamente, rispettosamente, comincio a illustrare il mio catalogo: enciclopedie, opere di storia e di letteratura, collane scientifiche, economiche, politiche, romanzi, capolavori italiani e stranieri, eccetera, eccetera.

— No, guardi — mi interrompe la graziosa contessa — mio marito non si è spiegato bene. Noi vogliamo qualcosa di bello, vero caro? Dei bei volumi, mi spiego, ben rilegati, preferibilmente in rosso bordò, che s'intona con le poltroncine.

— Dici, cara? — osserva il conte, meditabondo ma non convinto —. Non credi che una sfumatura sul rosso Venezia andrebbe meglio? Non dico per contraddirti, tesoro. Per il gusto mio, trovo il rosso Venezia più fine e nello stesso tempo più intenso.

La contessa ci guida in soggiorno, si aggira mordicchiandosi il mignolo tra poltrone e poltroncine, naviga con le sue sette gonne fruscianti tra soffici scogli di divani e divanetti, socchiude gli occhi, crolla il capo. Poi un sorriso l'illumina, beata lei quanto è bellina.

— Venezia — dichiara — sono d'accordo per il rosso Venezia.

Faccio osservare, con estrema discrezione, che in rosso Venezia abbiamo solo una collezione di etnografia e una raccolta di saggi filosofici.

— Quanti metri ce ne può dare? — domanda la contessina, senza raccogliere l'interruzione.

— Alberto — mi dico abbassando le palpebre perchè l'ammonimento giunga nel profondo, giù dove si muovono le forze che controllano lo scintillio degli occhi, il pallore delle guance e altri similari fenomeni —. Alberto, se non dici dieci metri sei un fesso.

— Cinque metri — finisco col dire. (E' vero che le nominate collezioni sviluppano, complessivamente, una superficie dorsale di — a occhio e croce, ed a memoria — centoventi centimetri all'incirca. Ma in qualche modo me la caverò).

— Ce ne occorrono almeno nove metri, vero caro? — medita la contessina —. Facciamoci portare un metro e prendiamo le misure. Dio, che bello, che divertente.

Un campanello viene suonato, un domestico appare, scompare, torna con un metro pieghevole.

— Temo — dice ad un tratto il giovane conte — che nove metri tutto di rosso Venezia sia un po' monotono, un po', come dire?, crepuscolare. Cara, ti spiacerebbe pensare un colore che si accordi col rosso Venezia?

— Un giallino — risponde subito, ad occhi chiusi, la contessa — un bel giallino, un giallolino di Napoli: sono sicura che si chiama così. Ha niente del genere?

— Alberto — mi dico, alzandomi in piedi per precedere i movimenti incomposti che sento salire dai precordi, e a causa dei quali potrei disintegrarmi in una esplosione di gioia — se riveli a questi giovani amanti della cultura che in quel colore sono rilegati soltanto i volumi di matematica pura sei un incosciente e un sadico.

Facciamo cinque metri di rosso Venezia e quattro metri di giallolino di Napoli, più, per mio suggerimento — bravo Alberto — due metri di verde Veronese (Sacri Testi Buddistici nel testo originale). Si firma il contratto. Il conte firma anche un assegno, telefona a un falegname, la contessa telefona alle amiche per comunicare il lieto evento. Mentre sono sul punto di accomiatarmi, la contessa mi arresta con un cenno.

Rispettosissimo, mezzo chinato in avanti, attendo ordini. Mi viene comunicato che la duchessina H. vorrebbe ricevere una mia visita alle quattro del pomeriggio, e la signorina Z. — figlia di un noto ministro in carica — mi ha prenotato per le cinque.

— Ci sarebbe anche la signora Alfa (terre in Abruzzo). Ma lei ci potrà fare una scappata domani, mi pare. Va bene essere cortesi, ma lei avrà pure il diritto di andare al cinema.

Proclamo sui due piedi che non anteporrò mai il cinema alla vera cultura e mi annoto i tre indirizzi.

Prima di sera, vendo altri dodici metri di rosso Venezia, sette di giallolino, sette di verde Veronese e tre metri e mezzo di rosa salmone (per il salottino della signora Alfa, tutto in tinte pastello). Ho poi qualche fastidio con i burocrati del magazzino, ai quali sembra strano che una duchessina acquisti un'intera collezione di Chimica organica in tre copie e mezza: come se una persona delle classi colte si accontentasse di leggere una sola volta un'opera di tale importanza!

— Voi non capite niente — osservo, non senza severità —: la cultura è soprattutto fedeltà, costanza, pazienza. Voi leggete un libro, ah lo so, e poi ne strappate le pagine per appenderle a quel chiodo. La gente delle classi elevate, invece, può leggere anche dieci volte lo stesso libro senza stancarsi: e siccome può permetterselo, le piace di leggere lo stesso libro come se fosse nuovo. Le vostre riserve sui colori, poi, sono ridicole: se il mercato librario vuole libri in blù di Prussia, dategli il blù di Prussia: la gente non può mica cambiare i mobili, i tappeti e la tappezzeria della stanza per accordare i colori con quelli delle vostre copertine. Mi sono spiegato?

Ci sono casi, certo, in cui l'editore fa centro di sua iniziativa: il mese scorso, per esempio, è uscito un volume con una copertina rossa e nera che lasciava senza fiato.

— Pensa — diceva in quell'occasione la contessa X. Y. al giovane conte —, immagina una copertina come questa abbandonata, con una certa negligenza, sullo strapuntino grigio della mia fuori-serie: una cosa da innamorare, da far voltare i vigili urbani, da provocare ingorghi stradali.

Osservandola, vorrei insinuare che a provocare ingorghi stradali basterebbe la sua figuretta, il gomito fuor dal finestrino (con una manica a scacchi arrotolata), basterebbero i suoi capelli biondi graziosamente spettinati. Ma la voce della coscienza, dentro, mi ammonisce: — Alberto, non offendere questa bella e gentile signora con apprezzamenti volgari. Non dimenticare che sotto quella camicetta per la quale sei tentato di sospirare, batte un cuore assetato di cultura e di copertine rossonere. Tu pensa alla sua sete di sapere, e farai carriera nell'azienda: il resto appartiene al marito. Quos deus coniunxit, homo non separet: non separi l'uomo coloro che Dio ha uniti.

GIANNI RODARI

Il prossimo anno cinematografico sarà forse quello di Rossana Schiaffino. La vedremo interprete principale in due film: «Un ettaro di cielo» e «La sfida». Per ora ci contentiamo di ammirare la sua slanciata e giovanissima figura

RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE DEL P. C. I.

Per la salvezza e la rinascita della scuola nazionale di Stato

La Direzione del Partito comunista ha esaminato la grave situazione che persiste in tutti i settori della scuola italiana e di cui dà indiscutibile testimonianza l'agitazione in corso che vede uniti la grande maggioranza degli insegnanti elementari e della scuola media statale e, nelle Università, rettori e autorità accademiche, professori di ruolo e incaricati, assistenti e studenti.

Questa agitazione, pur partendo da problemi diversi, si sviluppa su un terreno comune, che è quello della crisi che purtroppo travaglia da anni tutto il sistema scolastico italiano, a causa della inadeguatezza delle strutture, degli ordinamenti e dei principi educativi alle esigenze dello sviluppo economico e culturale della società italiana, con gravi conseguenze anche per tutto il settore, oggi più che mai di peculiare importanza, della istruzione superiore e della ricerca scientifica. Questa crisi non solo è il risultato dell'organica incapacità della nostra classe dirigente a dominare i problemi di sviluppo della società nazionale, ma è scaturita anche dalla volontà evidente di creare le condizioni per rafforzare la scuola privata confessionale a detrimento della scuola nazionale di stato e per abbandonare vasti settori dell'istruzione pubblica — dal settore dell'istruzione professionale al settore della formazione di quadri tecnici specializzati e della ricerca scientifica — al controllo diretto dei gruppi monopolistici.

La Direzione del Partito comunista, mentre conferma il suo proposito di porre il piano per un'organica riorganizzazione e riforma del sistema scolastico e della ricerca scientifica fra i temi centrali della prossima campagna elettorale, in base ai quali il paese dovrà essere chiamato a far trionfare sulla minaccia di un regime di integralismo clericale oscurantista, l'alternativa di una politica di sviluppo democratico, ritiene che anche in questo scorcio di legislatura possano e debbano essere affrontati in modo giusto alcuni urgenti problemi la cui soluzione non è più dilazionabile.

Il primo di questi problemi riguarda lo stato giuridico l'ordinamento delle carriere e il trattamento economico degli insegnanti della scuola elementare, secondaria e artistica statale, che da anni si battono per una sistemazione equa, tale da garantire la dignità e l'efficienza professionale dei docenti della scuola pubblica, e che da anni, e ancora oggi, vedono invece i governanti democristiani eludere con prepotenze e sotterfugi gli impegni pure ripetutamente assunti. Di fronte all'inadeguatezza e gravità delle proposte ora finalmente presentate dal governo all'esame del Parlamento, proposte che eludono i problemi dello stato giuridico e che ribadiscono una condizione di particolare inferiorità per gli insegnanti, confermando l'atteggiamento di disprezzo che il governo Zoli, sulla linea dei governi democristiani che lo hanno preceduto mantiene nei confronti degli insegnanti della scuola nazionale di stato, la Direzione del Partito comunista impegna i gruppi parlamentari comunisti a battersi in modo conseguente perchè la discussione sullo stato giuridico degli insegnanti sia iniziata subito sulla base dei progetti di legge già presentati dai compagni Lozza e De Lauro Matera e perchè il disegno di legge governativo venga emendato profondamente sulla base delle proposte a suo tempo avanzate dal compagno Natta, in modo ch'esso almeno garantisca:

1) la decorrenza del nuovo trattamento economico dal 1. luglio 1956;

2) il rispetto dell'art. 7 della legge-delega, assegnando a tutti gli insegnanti ordinari e straordinari una congrua indennità per la funzione docente;

3) il miglioramento dei coefficienti della progressione di carriera, elevando in particolar modo il coefficiente iniziale sì da rendere meno gravosa la situazione dei docenti nei primi anni di insegnamento, situazione che favorisce la fuga dalla scuola dei migliori;

4) un acceleramento della carriera, per tutti gli insegnanti, non superiore ai 20 anni;

5) il riconoscimento a tutti gli effetti in sei anni del servizio pre-ruolo;

6) il riconoscimento di particolari diritti di carriera ai combattenti, partigiani, reduci.

La Direzione del Partito comunista è certa che tali richieste corrispondano all'effettiva volontà di tutti i docenti e si augura che, facendosene interpreti, tutte le diverse organizzazioni sindacali degli insegnanti rafforzino la loro unità nella lotta per sostenere l'azione dei parlamentari amici della scuola. Gli insegnanti comunisti svolgeranno nel Sindacato Nazionale della Scuola Media e nel Sindacato Nazionale Autonomo della Scuola Elementare un'azione continua ed efficace perchè su questa base si sviluppi l'azione unitaria di tutti gli insegnanti della scuola italiana.

Per quanto riguarda invece i problemi dell'Università e della ricerca scientifica, pur essendo compito della prossima legislatura affrontarli in modo organico nel quadro di un piano generale per la riforma e la riorganizzazione di tutto il sistema educativo nazionale, la Direzione del Partito comunista ritiene necessaria la realizzazione immediata dei seguenti provvedimenti:

1) l'approvazione della legge sullo stato giuridico e il trattamento economico degli assistenti, raddoppiando intanto il numero dei posti in organico;

2) l'immediata messa a concorso delle cattedre vacanti e la trasformazione di un primo congruo numero di incarichi di insegnamento in cattedre ordinarie, in modo almeno da affidare a professori ordinari tutte le cattedre degli insegnamenti fondamentali in tutte le Università;

3) l'aumento a cinquanta miliardi l'anno, cioè portandoli all'1% circa del reddito nazionale, degli stanziamenti per la ricerca scientifica.

La Direzione del Partito comunista invita infine i gruppi parlamentari comunisti a battersi per una radicale trasformazione del progetto di legge Fanfani per l'istituzione di borse di studio ,che così com'è formulato rappresenta da un lato un tentativo demagogico di mascherare la mancata attuazione della scuola obbligatoria e gratuita per tutti fino ai 14 anni, e dall'altro una manovra insidiosa per arrivare indirettamente al finanziamento della scuola privata, secondo uno strattagemma già escogitato dai clericali francesi e belgi.

I gruppi parlamentari comunisti si batteranno perciò allo scopo di ottenere che il progetto di legge sia emendato nel senso indicato dalle diverse organizzazioni democratiche della scuola e anche dall'UNURI, in modo da aumentare l'importo complessivo degli stanziamenti e da eliminare al tempo stesso ogni possibilità di discriminazione fra gli studenti, ogni illecito favoreggiamento della scuola privata, e l'esclusione delle Opere Universitarie dall'amministrazione di fondi destinati all'assistenza degli studenti.

La Direzione del Partito comunista invita tutte le organizzazioni del Partito e tutti i compagni a compiere ogni sforzo per appoggiare l'agitazione degli insegnanti e degli studenti in modo che tutte le famiglie italiane comprendano la giustezza delle loro rivendicazioni e un potente movimento d'opinione pubblica si sviluppi in appoggio della loro azione per la salvezza e la rinascita della scuola nazionale di stato.

7 dicembre 1957.

La Direzione del P.C.I.

LE ALLEGRE CRONACHE DELL'AVANSPETTACOLO ANTEGUERRA

"Sei tu, Cretinetti?,,

Sulle orme del varietà alla biblioteca del "Burcardo", alla "Nazionale", nelle discoteche - A colloquio con Giglio - Parlando di Viviani, Totò, Pasquariello, Lina Gennari, Fiorenti e Moresi

«Giglio. (In declino). Cantante. Repertorio italiano romano napoletano. 28 dicembre '34 - 2 gennaio '35. Sei giorni. 330 lire. Discreto successo. Roma, via dei Barbieri n. 6», leggiamo nella rubrica dell'impresario del cine-teatro Arenula, *Pini. Dopo tutto, è un indirizzo. Abiterà ancora là, Giglio? Vediamo.*

*Via dei Barbieri sta dietro l'*Arenula *e alle spalle del teatro* Argentina. *Saliamo al secondo piano di un palazzo nobiliare. Suoniamo. Apre l'uscio una donna. Giglio è fuori. «Stasera lo troverà da "Romoletto" a Porta Settimiana», ci dice.*

Perchè Giglio, come poi apprendiamo, ora suona la chitarra in quella vecchia trattoria trasteverina che Trilussa frequentava.

Rinviamo a più tardi l'incontro con Giglio. A via del Sudario saliamo alla biblioteca teatrale del «Burcardo». Parliamo col direttore: nulla, proprio nulla, del varietà; e dell'avanspettacolo anteguerra meno che niente. c'informa. Sfogliamo Comoedia *e altre riviste. Poca roba qua e là. Quando cantava Giglio, De Filippo furoreggiava con* Natale in casa Cupiello *e Raffaele Viviani con* L'imbroglione onesto *(ripreso quest'anno da Nino Taranto).*

*All'Emeroteca della Biblioteca nazionale abbiamo consultato le vecchie collezioni dei giornali. Soltanto un quotidiano recava, integrali, i programmi degli spettacoli. Così, da questo vecchio foglio romano apprendiamo che allorchè debuttava Giglio, all'*Arenula *si dava* Bolero *con George Raft e «Gran varietà». Il tutto per una lira, in platea, nei giorni feriali, fino alle ore 19.*

Però anche questo quotidiano non ci è stato di grande aiuto, perchè alla Nazionale hanno fatto le collezioni con le cronache di Livorno e delle Marche, non già coll'edizione romana.

Tutto per il «jazz»

Da Alati e presso altre case di dischi abbiamo trovato non già tutta, poniamo, l'opera di un Bambi, bensì solo qualche raro disco. Soltanto per il «jazz» esiste una collezione nazionale aggiornatissima cronologica e completa di tutto, registrata anche in voluminosi cataloghi e illustrata da varie pubblicazioni specializzate e persino da enciclopedie. La Storia del varietà, *di Luciano Ramo (edita nel '56), è uno dei pochi libri dedicati a questo genere di spettacolo.*

La sera, verso mezzanotte, perduta quasi tutta la giornata in vane ricerche, andiamo da Giglio, in Trastevere, e l'incontriamo, chitarra sotto braccio, mentre passa proprio davanti il monumento di Trilussa. «E' lei, Giglio?», chiediamo presentandoci. Poco dopo eravamo da «Cacarella», a fare due chiacchiere in pace con questo cantante, applaudito come un Armando Gill, allora

Pittore e decoratore di case, scoperto, grazie alla sua bella voce, da un altro pittore - baritono, Maddaloni, Giglio studia canto dalla Mazzoni, poi sua moglie, e, una volta presentato a Pasquariello, pianta i pennelli, indossa lo smoking, esordisce alla Sala Umberto, *col suo protettore e la Donnarumma. Inizia così la carriera. I suoi trionfi si chiamano «Casetta der core», «Serenata a Maria», «L'eco del core», di Balzani. Poi, scoppiata la guerra, tramonta, per sempre, il varietà. E lui, adesso, sta da «Romoletto».*

*Un tempo era gelosissimo del suo prestigio d'artista. Il nome suo messo sotto quello del collega, nelle locandine? Sfuriate da far scattare anche un paziente della pasta del Pini. Debuttavano all'*Arenula *Pasquariello e Donnarumma? Pini doveva far stampare metà dei manifesti con lui prima e lei dopo; e gli altri con lei in testa e lui sotto. Pasquariello e Donnarumma andavano poi a misurare col centimetro l'altezza dei loro nomi, controllavano persino i colori (nero, rosso) e contavano i manifestini e gli striscioni in cui erano presentati in primo piano. Quando gli* arenulani *sentirano Pasquariello, nella* Canzone appassionata

Nasbero piccolillo
aggio portato,
ci scrivo su
ca penza e cu' sudore..

mai avrebbero immaginato tanta suscettibilità.

Pochi giorni dopo la recita di Giglio, dal 21 al 27 gennaio (leggiamo sempre nella rubrica) fu la volta di Lina Gennari, «attrice cinematografica, dicitrice eccentrica, giovane elegante», nota il Pini. E per una settimana prese mille lire. La Gennari l'abbiamo rincontrata nei panni dell'affittacamere, in Umberto D. *Qualche volta ha fatto un numero con il comico Moresi, insuperato macchiettista nella interpretazione della «Scantosa» di Petrolini:*

Sento in me
un desiderio
che m'assale.

Gli anni hanno minato e sfatto la «verve» di Moresi Vecchio, ormai, e pieno d'acciacchi, quel brillante comico tira avanti la vita dimenticato in un ricovero d'artisti poveri a Milano.

Il comico Moresi nel '31

«Quel motivetto...»

*«E "Cretinetti", domandiamo, è stato all'*Arenula*?». Non ricorda. Giglio. All'epigono del «finale comico» hanno girato qualche metro di pellicola, recentemente, quelli della INCOM, davanti la Galleria dell'*Obelisco, *dove abitualmente chiede l'elemosina. «Sei tu, Cretinetti?», ha chiesto un operatore mostrandogli il suo ritratto di comico di quando, appunto, Cretinetti era qualcuno. Non s'è riconosciuto in quella foto, ha abbozzato solo un sorriso stordito. Ai tempi dell'*Arenula *era una «chiamata sicura». Come Ruzzello, che faceva la parodia (velatissima) agli «otto milioni di bajonette» con la «Partenza del Crociato». Meglio di lui Cuttiga, ancora vivo. Più finemente, Mario Mari, con «Soldatini di piombo» (soffuse di sentimentalismo «Addio mia bella signora», «Il ciondolo d'oro» e «Capinera»).*

Con Giglio ricordiamo Gabrè «dalla suadente fresca voce, ricca di felici smorzature e di fini grazie insinuanti», per dirla con Luciano Ramo «Gabrè. 15-21 ottobre '35. Giorni 7. Lire 1.750 Ottimo. Grande successo. Non molto interesse» per dirla col Pini, giudice inflessibile. Questo aristocratico cantante romano fu uno dei migliori interpreti della canzone napoletana e italiana. Ricordate?

Fior di trifoglio
lo bene t'voglio.
Mentre la voce
lontana si perde
laggiù nel verde.

Cortesemente «Cacarella» ci fa notare che l'ora è tarda. Così, con Giglio, finiamo la chiacchierata all'osteria. E per strada, tra le viuzze silenziose di Trastevere, prima di lasciarci, ricordiamo altri compagni d'arte. Quel Mino Fiorenti, ingaggiato dal Pini nel Natale del '36, che tiene alta ancora la tradizione dell'avanspettacolo, e tuttora «attrezzatissimo» con le sue macchiette. Con la figura di questo figlio del comico Ragusa, *tornano nel discorso i Maggio, De Rege (classico duo, il furbo e l'idiota), De Marco («'nfrur», l'Arlecchino) ed altri. E ce ne torniamo a casa alle ore piccole con qualche bicchierotto di vino e quel frenetico refrain di Billi e Romigioli canticchiatoci da Giglio su Ponte Sisto, che dilagava a Roma quando Starace, per «stimolare» la virilità dei gerarchi, saltava nel cerchio di fuoco in bicicletta o baldamente faceva il salto della quaglia al galoppatoio di Villa Borghese. Ricordate?*

Canto
quel motivetto
che mi piace tanto
E dice la
du du, du duuu
du du du du du duu

RICCARDO MARIANI

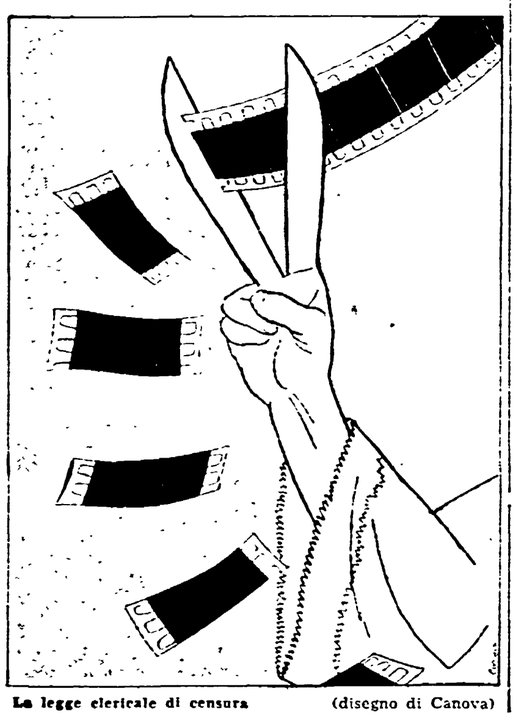
CORRIDOIO DI CINECITTA'

Risarcire i cineclub

Il Comitato di coordinamento fra le associazioni di cultura cinematografica, comprendente la Federazione italiana circoli del cinema, l'ufficio cinema dell'UNURI e l'Unione circoli del cinema, ha inviato ai deputati della Commissione interni della Camera un documento in cui chiede che sia stabilita, in sede legislativa, l'esenzione dai normali obblighi di censura per le proiezioni organizzate dai cineclub. La richiesta, dato che riguarda manifestazioni private e culturali, è più che legittima. Da oltre dieci anni, il movimento per la diffusione della cultura cinematografica riceve dalle autorità pubbliche un trattamento indegno di un paese civile. Mentre in Francia, in Inghilterra, in Germania e negli Stati Uniti viene concessa ai Circoli del cinema ampia libertà, in Italia la burocrazia mantiene un atteggiamento di diffidenza e di ostilità, vietando la circolazione di film come Le diable au corps, Alessandro Nievski, Dies Irae, Il ritorno di Vassili, *e rifiutando qualsiasi facilitazione fiscale ad organismi che svolgono una preziosa funzione culturale. Grazie all'attività dei Circoli del cinema, i migliori film nazionali e stranieri hanno conquistato larghi settori di pubblico, due generazioni hanno preso confidenza con i classici dello schermo e almeno un centinaio, fra giovani registi, documentaristi, sceneggiatori, critici, giornalisti cinematografici e aiuto registi, ha appreso i primi rudimenti estetici di un'arte che tanta importanza riveste nella vita moderna.*

Volendo tracciare un consuntivo, si può dire che i cineclub hanno dato al cinema italiano più di quanto abbiano ricevuto. Sarebbe ora che il Parlamento ascoltasse la loro voce, si rendesse interprete delle loro esigenze, li risarcisse.

m. a.



La legge clericale di censura (disegno di Canova)

Panoramica

Alberto Lattuada sarà il regista della nuova versione della *Figlia del capitano* di Puschkin

Robert Aldrich ha scelto Peter Van Eyck e Martine Carol per il prossimo film: *Sei contro uno.*

Fred Zinnemann realizzerà a Cinecittà la trasposizione cinematografica di un *best-seller* americano: *La storia di una monaca.* Audrey Hepburn, per l'occasione, prenderà il velo

Il giovane regista sovietico Samsonov ha ultimato le riprese del *Cammino del fuoco*, una storia a carattere psicologico, ambientata durante la guerra civile.

Brigitte Bardot andrà a lavorare ad Hollywood. Per la eccezionale prestazione, gli specialisti della Mecca del cinema hanno scelto un titolo erotico-ferroviario: *Il tunnel dell'amore*

La fantascienza continua ad imperversare. A New York, entrato in cantiere *Fine del mondo* per la regia di Ronald McDougall. Il soggetto è basato sulla odissea di due uomini e una donna rimasti soli sulla terra dopo una esplosione atomica. Nel contempo, Robby, il simpatico robot del *Pianeta proibito*, è stato scritturato per la realizzazione di *Piattaforma X* e del *Ragazzo invisibile*. Divismo dell'epoca di *Sputnik*?

Errol Flynn e Dorothy Malone saranno rispettivamente John e Diana Barrymoore in *Too much, too soon*, desunto dallo sconcertante libro di memorie della figlia del Napoleone di Broadway.

Strettamente confidenziale

Confessioni di una divetta in auge: «Non vedo l'ora di essere una stella. Allora, potrò seguire qualche corso di recitazione e diventare un attrice».

Censura zelante e ritardataria. *I fanatici* di Alex Joffé è stato vietato in Algeria. I censori locali temevano che una scena del film, in cui appare Pierre Fresnay intento a preparare un attentato contro i passeggeri di un aereo, fornisse pericolose lezioni ai patrioti algerini.

Un celebre divo italiano dichiarava, l'altra sera, a Via Veneto: «Girerò ancora sei film, poi mi ritirerò a vita privata. Però saranno sei film diretti dai registi che maggiormente ammiro: Stevens, Kazan, Wilder, Zinnemann, Wyler e Lean». Una sola obiezione: questi signori saranno disposti ad avere il nostro divo come interprete?

Corriere RADIO-TV

Il viaggio di Soldati

Mario Soldati ha dichiarato alle telecamere che dovendo scegliere fra un lungo viaggio all'estero e il Viaggio nella Valle del Po alla ricerca della buona gastronomia (di cui è andata in onda la prima puntata) ha optato per la seconda possibilità, e non se ne è pentito.

La trasmissione di Mario Soldati (e il nome del suo autore fa sperare che le prossime puntate non ci deluderanno) appare come una delle più felici presentate finora dalla TV. L'idea non è stata, manco a dirlo, nè di Pugliese nè di alcun altro dirigente TV, ma dello stesso Soldati, il quale forse per paura che qualcuno di quegli indicibili personaggi che la TV stipendia come «registi» e «operatori» gli rompesse le uova nel paniere, ha voluto fare tutto da sè, scegliendosi i collaboratori ed accettando dalla TV solo lo indispensabile aiuto tecnico. Dei risultati, quindi, dobbiamo essere grati soprattutto a lui, anche se torna a onore della TV il fatto di essersi rivolta, una volta tanto, a un uomo della preparazione, della cultura e del gusto di Mario Soldati. La ricerca delle fonti gastronomiche, argomento che giustamente viene considerato dall'autore come la ricerca delle fonti di una civiltà in Italia sempre floridissima, ci ha portati con la prima puntata alle fonti del Po, e nella campagna piemontese i paesaggi apparsi alla televisione sono, finalmente, squarci di vita, e non solo cartoline illustrate. Gli uomini (si pensi alle sequenze bellissime del contadino dei cardi), sono presentati nella loro pacata e bonaria umanità, che è anche tanta parte delle tradizioni civili del nostro popolo.

Le scene della festa della polenta, di un realismo felicissimo, sottolineato da una arguta ironia, ricordavano da vicino certe scene del «Viaggio in Lucania» di De Martino, e dei Magni raccolti dal Toschi. Come questi, il racconto di Soldati respinge a priori le tentazioni turistiche in senso dopolavoristico per abbercarsi alla fonte più genuina della tradizione popolare.

E finalmente un'ultima considerazione, la più importante. Il Viaggio di Soldati è un fatto squisitamente televisivo. Non può essere cinema (un documentario è poco, un film è troppo, e poi vi è la costruzione «a puntate»), non può essere teatro, non può essere rotocalco. E solo Televisione, e la stessa difficoltà che proviamo a classificare questo programma (Documentario? Inchiesta giornalistica?) dimostra che il Soldati si è preoccupato, avendo a disposizione un mezzo nuovo, di creare una cosa nuova. E' quel che occorre alla TV.

a. gi

Realismo alla TV

La TV è mezzo di tale efficacia da riuscire talora, sol che le si lasci un minimo di possibilità, ad aprire squarci imprevisti di verità, spesso fuori delle intenzioni di coloro che la usano. La rubrica «Che ne dite?» dedicata mercoledì scorso alla condizione giuridica della donna in Italia, ne ha offerto un palpabile esempio. Avevano parlato l'avvocatessa Picciotto e l'on. Maria Federici (DC) in favore della ammissione della donna nella magistratura, e l'avv. Cesare D'Angelantonio ha voluto interpellare il dott. Lo Schiavo, Presidente di quella Corte di Cassazione che nel 1954 respinse i ricorsi (basati sui precisi disposti costituzionali) volti ad ottenere l'ammissione stessa.

Chiamato in causa dalle due signore, il dr Lo Schiavo, una delle massime autorità nella magistratura, così ha sintetizzato le ragioni che hanno indotto l'alto consesso a dar torto alle donne: la donna è fisicamente inadeguata, in Italia siamo troppo ardenti per poter far sedere magistrati uomini e donne al tavolo di giudizio, la pace in famiglia dei magistrati ne verrebbe compromessa, e così via

E' nata l'Associazione registi TV

Si è costituita a Milano, presidente Mario Landi, una Associazione registi televisivi. La associazione si propone di difendere gli interessi morali e materiali della categoria, cosa questa assai sensata. Essendo la RAI il loro datore di lavoro, è chiaro che una Associazione non può esistere se non da questa sganciata e indipendente. Staremo a vedere. Frattanto i registi hanno cominciato col chiamare in causa i critici, accusandoli di non capire bene i termini del problema, di considerare il mezzo televisivo così come considerano il cinema e il teatro, e propongono una riunione comune per poter fornire ai critici ogni delucidazione e magari qualche consiglio. I critici, insomma, dovrebbero apprendere dai registi, cioè dall'oggetto del loro lavoro come si fa una critica televisiva.

Non ci sembra, in effetti, che la neo-Associazione nasca sotto buoni auspici.

Commosse esequie di Mario Puccini

Una folla di amici, di conoscenti e di ammiratori dello Scomparso ha seguito ieri mattina a Roma i funerali dello scrittore Mario Puccini. Il corteo funebre, aperto dalle corone dei familiari, del Comitato centrale del PCI, delle direzioni di *Paese* e *Paese Sera*, si è snodato lungo via della Camilluccia per un lungo tratto, fino al punto in cui attendeva il furgone funebre che è quindi partito per Ischia di Castro, in provincia di Viterbo, dove la salma sarà tumulata accanto a quella della moglie.

Seguivano il feretro i familiari, i compagni Longo, Amendola, Ingrao ed Alicata, gli scrittori Carlo Bernari, Vasco Pratolini, Arnaldo Fratelli, Enrico Fiqui, l'architetto Piccinato, Maurizio Ferrara dell'*Unità*, Carlo Salinari, Antonello Trombador., Fausto Coen condirettore di *Paese Sera*, il vicedirettore di *Paese Sera* Alatri, l'avv. Pione, l'avv. Mancuso e molte altre personalità.

Hanno partecipato al dolore della famiglia Puccini, inviando telegrammi, il Presidente della Repubblica per mezzo del suo segretario particolare, il compagno Palmiro Togliatti, l'on. Gonella ministro della Giustizia, il compagno Terenzi, direttore amministrativo dell'*Unità*, il compagno Reichlin, direttore dell'*Unità*, il compagno D'Onofrio, Cesare Zavattini, gli attori Amedeo Nazzari, Massimo Girotti, Alberto Sordi, gli editori Casini, Einaudi, Feltrinelli, Vallecchi, numerosi giornalisti, il prof. Padellaro per la presidenza del Consiglio dei ministri, il presidente della SIAE Camp., gli scrittori Moravia, Squarzina, Dessì, D'Errico, Nicola De Pirro, la redazione di *Noi donne*, il sindaco di Sen gallia e molti altri.

Una nuova edizione del "Pentamerone,,

Ieri sera a Roma, all'Open Gate, l'editore Vito Laterza ha presentato il libro-strenna 1957 della casa editrice, una nuova edizione illustrata della traduzione crociana del «Pentamerone», «lo cunto de li cunti» di Giovan Battista Basile. Ricordando il valore e la bellezza di questo famoso libro di fiabe (non abbastanza conosciuto in Italia) Vito Laterza ha, altresì, reso nota una lettera di Croce del 1924 che auspicava appunto quell'edizione illustrata che ora l'editore offre ai suoi lettori, in una magnifica veste.